



LA SITUAZIONE È GRAVE: calcio e televisione stanno litigando. Anzi, sono andati al di là del litigio: non si parlano più come Pierino quando Gigetto gli spruzza l'inchiostro sul grembiule e lui gli mette un dito nell'occhio. Non si rivolgono più la parola in nome dei sacri principi: la televisione perché ha improvvisamente scoperto una «vocazione democratica» che la induce a difendere il diritto di cronaca; il calcio perché essendo un produttore di merce vuole che la sua merce sia equamente pagata, secondo un criterio di «indennità di contingenza». In realtà la televisione se ne frega del diritto di cronaca e il calcio bussa a quattrini con la televisione come col governo come con i tifosi ai quali chiede non solo il prezzo del biglietto ma anche di sottoscrivere

l'eroe della domenica

le azioni per permettere al presidente di continuare a fare il presidente. Prendete la telefonata del «meeting» di atletica disputato a Viareggio venerdì sera. Non c'era motivo di contestare, il diritto di cronaca non era in discussione e non erano in discussione nemmeno i quattrini visto che l'accordo era stato già raggiunto. Solo che ad un certo momento il pilota di Viareggio è stata invasa dal giovane colui che fosse e cosa volessero non lo sappiamo e non ce ne importa, in questo momento; quello che sappiamo e che ci importa è che — alla faccia del diritto

di cronaca — non appena sono passati davanti ad una telecamera questa è stata presa da un attacco di epilessia e ha incominciato ad inquadrate di tutto — alberi, sederi, scarpe, ombrelli, traccine — irruendo che la pista sembrava che la manovrasse persona il vicepresidente Italo De Feo, noto sostenitore del diritto di cronaca e della libertà di informazione quando la cronaca e l'informazione riguardano i casi (positivi ed edificanti) della sua vita. Con tutto ciò, intendiamoci, il diritto di cronaca è una cosa seria e sotto questo profilo ha ragione persino la TV: solo ci piacerebbe che

dopo aver sostenuto questo diritto si mettesse anche ad esercitarlo e non solo altri: ci sono cose molto più serie e molto più gravi. In quanto ai dirigenti del calcio lasciamo perdere: non hanno ancora scoperto che nel momento in cui finisce l'informazione — televisiva o di stampa — sulle loro vicende, sarebbero finiti anche loro, con Riva e Pugliese, Rivera ed Herrera. Se TV e quotidiani dimenticassero la loro esistenza, per annunciarne l'eventualità il dottor Agnelli farebbe inconsuetamente andare in giro per Torino a cavallo suonando un tamburo.

Kim

CALCIO ROVENTE (MA PER IL SOLLEONE)

Battaglia aperta alla Juventus per i reingaggi

Boniperti come un mastino difende il bilancio

Il più riottoso appare Capello - Anche Piloni, Savoldi e Novellini hanno rotto le trattative - A Ferragosto la squadra in campo contro la «Primavera»

DALL'INVIATO

VILLAR PEROSA, 13 agosto
Gianpiero Boniperti, che ha sempre saputo amministrare così bene i suoi interessi (Gianni Agnelli l'ha ancora ricordato nel corso dei festeggiamenti per il XIV scudetto), ora è dall'altra parte della barricata e con lo stesso accanimento, tenace come un mastino, difende il bilancio della Juventus. Dal colle del Sestriere ieri ha sceso a Villar Perosa per la questione dei reingaggi e domani tornerà sui suoi passi. Uno dei suoi «gioielli», un dei più a modo, sempre con la cretinità e il rispetto, parliamo di Fabio Capello, ha detto di no alle offerte di Boniperti. Lo ex capitano della Juventus è uscito dal colloquio con la stessa faccia che deve aver fatto Giulio Cesare prima della famosa: «Tu, quoque eccetera...» lungo il scalinata.

due corre un abisso: il brasiliano, tutta classe, è un vecchio centravanti trasformatosi in rifinitore a ridosso del centravanti e dell'altra punta («Bettega» Haler?); l'altro, Cucureddu, è un meraviglioso portaborracce che da solo copre mezzo campo. Chi sostituirà la dinamica di Cucureddu, visto che Altafini non ha ancora deciso di suicidarsi sul campo della Juventus? Il primo ad essere chiamato in causa sarà Causio il quale dovrà diventare più «torpante» ma anche Haler dovrà operare qualche recupero in più. Vyepalek conosce già questi eventuali problemi ma non può certo risolverli se non sul campo. Dopo l'amichevole di Ferragosto, la quale ovviamente non potrà dire molto, arriveranno gli altri impegni e la tournée adriatica offrirà i primi spunti prima del 23 agosto quando sul terreno del Comunale si scenderà la nazionale bulgara.

Nello Paci



Altafini (da sinistra), Causio e l'allenatore Cestmir Vyepalek nel ritiro di Villar Perosa.

L'ex foggiano potrebbe soffiare la «regia» al golden boy

Rivera-Bigon: aperto un «conflitto di competenze»?

Rocco è soddisfatto di Chiarugi, che ieri in allenamento è andato a segno per due volte - Pierino Prati e la scalata ai venti gol

SERVIZIO

MILANELLO, 13 agosto
I giorni di Ferragosto non sono da consumare in ozio. È un «comandamento» calcistico che Rocco ha ben mandato a mente: ora che anche le amichevoli estive sono diventate test, sui quali tutti sono pronti a puntare occhi e critiche. Come logica conseguenza di una interpretazione assurda di un gioco nel quale in particolare si evidenziano i criteri artistici.

Così ci sarà da tenere in considerazione con pieno scrupolo anche la partita del 16 contro il Morbegno. Quali indicazioni si possono trarre da un campionato? Quene, dopo neppure dieci giorni di allenamento collettivo, è facile prevedere.

Anche a Morbegno Rocco vuole, per quanto è possibile un Milan in palla. Per questo stamattina nel ritiro di Milanello ha fatto svolgere un primo sostenuto allenamento, concluso da una partita in famiglia. Tanto per ricercare insieme affiatamento e svolgere alcuni temi preziosi. Rocco ha presentato attaccanti contro difensori, così schierati: Vecchi; Fortunato (l'ex laziale ha chiesto di allenarsi con i rossoneri); Golin; Casone, Prati, Mogherini; Tressoldi, Benetti, Bigon, Rivera. Chiarugi da una parte; Belli; Zignoli, Sabadini; Trapattoni, Maldini, Dolci; Rosato, Schnellinger, Turone, Busiolo, Anquillotti dall'altra. Han vinto i primi per 7-2. Haler e Chiarugi sono stati testati da Chiarugi, Rivera e Tressoldi, un rispettivamente Magherini, Schnellinger (su rigore) e Trapattoni.

«Non è», racconta Rocco — che vogliamo fare di questi consueti allenamenti una sorta d'esame. Il valore tecnico dei giocatori, le loro abitudini già grosso modo si conoscono. Il discorso, del resto, potrebbe valere solo per nuovi. Più che altro si devono constatare le condizioni fisiche di tutti. E su questo piano posso dirmi soddisfatto».

Chiarugi — prosegue il paron — era quello che pote-

va destare le maggiori preoccupazioni. Lo abbiamo trovato sotto-peso, e soprattutto sotto-teno psicologicamente. L'aria di Milanello gli ha giovato: ora sta nettamente meglio, dimostra maggior vigore e temperamento. Abbiamo, insomma, piena fiducia».

C'è qualcuno che, amante di tatticismo calcistico, ha voluto invece scoprire chissà quale sorta di problemi, andando ad indagare sui possibili numeri delle maglie di Prati, Bigon e Chiarugi. Sappiamo che Rocco è tradizionalista fino alla scaramanzia. Per cui Prati rimarrà numero undici, Bigon nove e Chiarugi sarà affidato alla maglia numero sette. Ma evidentemente non è que-

l'occorrenza ad inserirsi nelle azioni d'attacco. Ma evidentemente nessuno, si vuole assumere la responsabilità del ruolo dell'ex foggiano. Ne potrebbe nascere un «conflitto di competenze» con la «prima donna» Gianni Rivera. E Rocco può essere riuscito a costruire armonia e amicizia tra i giocatori, non vuole rovinare l'intera con una mossa azardata o intempestiva. Meglio perciò attendere, affidarsi al senso di responsabilità e alla indubbia classe del duo. Potrebbe essere un gioco che si risolve da sé con un utile interscambio di ruoli e di compiti. Sempre che, ovviamente, Chiarugi e Prati rispettino le consegne. Chiarugi ha promesso venti gol. Pecca di ambizione: lo sia Belli che Vecchi sono in grado di rimpiazzarlo con dignità. Tutto fatto e tutto pronto. Rimane Sogliano, lo scorso anno lottatore criticato, ma inimitabile. Quest'anno Riccardo farà il jolly, carta di estrema importanza; per intanto a Morbegno come Magherini, reduce da una operazione al menisco non giocherà. Ritenuto di uno strarimento mediato in «Coppa Italia» quest'anno, si attende che riprenda in fretta, perché sa di non poter perdere colpi: per non finire nelle morsa della concorrenza.

Oreste Pivetta

Granata su di giri

Giagnoni: «Il Torino può far meglio»

La «grana» Bui, montata artificiosamente da certa stampa, sembra risolta - Domani partita ad Aosta

DALL'INVIATO

AOSTA, 13 agosto
Stamane niente «interval-training» per i giocatori granata e dopo le fatiche della settimana la disposizione è stata accolta come un regalo della domenica. Giagnoni ha ormai il polso della situazione e può permettersi certe «distrazioni». Oggi pomeriggio mini torneo con quattro mini squadre, in preparazione dell'incontro di Ferragosto contro l'Aosta, alle 17, in concomitanza con la partita della Juventus a Villar Perosa.

L'ambiente è sereno, almeno così pare. I due quotidiani fratelli (Stampa e Stampa Sera) si smentiscono a vicenda sul caso Giagnoni-Bui e gli interessati fanno di tutto per convincere il prossimo che non sono stati mai tanto amici.

Come è nata questa grana? Nell'ultima partita di «Coppa Italia» Giagnoni mandò via dal campo Bui, al 42' del primo tempo, contro l'Inter, perché a suo parere Bui giocava con troppa sufficienza e solo per la forma. Alcuni giorni fa quando sono stati pagati i «premi» (una voce che esula dal «giornale annuo») Bui si è accorto che dalla busta-paga mancavano trecentomila lire. Affermare che abbia fatto i salti mortali di gioia sembrerebbe esagerato, ma tra ciò che è avvenuto e ciò che è stato scritto, sicuramente ne passa.

Bui nega di essersi sfogato con alcuno, anche perché se non assumesse questo atteggiamento le cose andrebbero sempre peggio per lui, e Giagnoni, da parte sua, nega che esistano screzi importanti. Può darsi che i due non si capiscano fino in fondo, che gli interessi dell'uno non collimino con quelli dell'altro, ma ci sono coppie che con gli stessi motivi di frizione, in analoghe condizioni, arrivano a sposarsi.

Può darsi che se chiedete a Bui con chi vorrebbe trascorrere le sue vacanze a Caltanissetta non vi dica il nome di Giagnoni, ma non importa. Giagnoni si arrabbia più del previsto perché crede che lo si voglia sabotare (certi corsivi apparsi sul giornale non sono più che eloquenti). Giagnoni è invece vittima di interessi extra calcistici a livello di pura concorrenza. Del Torino c'è poco da dire. Stamane, come abbiamo accennato, niente «interval-training» e l'allegria carovana è giunta nel centro storico cittadino. Alcuni ne hanno approfittato per andare a messa, altri hanno preferito farsi un paio di «vasche» lungo la strada principale infoltita di turisti e belle ragazze.

Mancano poche ore al primo impegno, ma per Giagnoni, in confronto allo scorso anno, è tutta un'altra musica. Conosce i suoi uomini uno a uno e anche l'ultimo arrivato, Masiello, è stato un suo «pulcino» nel Mantova. La squadra ha imparato a scendere in campo per vincere e se lo scorso anno nessuno (se non proprio nel finale) osava andare oltre il «buon piazzamento» ora anche i giocatori credono di poter far meglio. Per una squadra che è arrivata seconda, parlare di far meglio vuol dire puntare allo scudetto. Giagnoni ha saputo galvanizzare l'ambiente ieri e così sarà domani, ma oggi, alla vigilia del campionato, Giagnoni ricorda che «sarà dura e che le squadre che aspirano al primo posto sono almeno cinque e fra queste c'è il Torino con la Juventus, il Milan, il Cagliari e l'Inter».

Oggi è partita alla volta di Acqui Terme Cereser, il cui ginocchio tarda a mettere giudizio e in serata è previsto l'arrivo di Agropoli, di ritorno da Piombino dove si sono svolti i funerali del padre.

n. p.

Anche se c'è chi soffia sul fuoco

Inter: sopite (per ora) le polemiche

A S. Pellegrino regna la serenità - Quanto durerà? - Corso rientra il 19 a Busto Arsizio

SERVIZIO

S. PELLEGRINO, 13 agosto
C'è chi ha fatto dell'Inter una specie di bersaglio di strali e polemiche. E' in un certo senso stupificante osservare come Gianni Invernizzi riesca ad incassare puntualmente, a smorzare, a contenere, a ricondurre infine tutto in proporzioni più logiche ed accettabili.

Così le dichiarazioni di Boninsegna, il quale si era infatti allineato con le considerazioni sui pregi e difetti della campagna-acquisti condotta dall'Inter, sono servite soprattutto a chi cercava di scoprire lotte intestine e «pronunciamenti» anti-Invernizzi, che è riuscito invece a «dimenticare» tutto.

Le polemiche all'interno della società evidentemente esistevano e continuano a sussistere. Rimane il fatto che hanno assunto toni quanto mai smorzati e moderati. L'atmosfera è apparentemente serena e distesa.

Ulteriori possibilità di scontro sono state eliminate grazie all'alibi con il quale Mani e Samaritani, cioè segretario e vice-presidente della società, hanno saputo condurre le trattative in sede di in-gaggi. Anche il fatto che poteva costituire il «caso» più clamoroso e di più difficile soluzione, ha accettato di buon spirito le proposte della società. Per tutti gli altri la soluzione (i colloqui riprenderanno fino alla definizione conclusiva, al ritorno di Samaritani a S. Pellegrino, una settimana) è prossima. Una tradizione, dunque, è stata smentita.

Invernizzi ci tiene a proseguire questo lavoro, a far migliaia si possono fare tutte le osservazioni e le critiche che si ritengono più opportune. L'importante è che non si parli di dimissioni. Invernizzi non si permettono le solite speculazioni e strumentalizzazioni esterne. Ci è capitato di essere interpretati, ma sono aperti troppi «casi» e dissidi solo per equivoci, dei quali non abbiamo nessuna responsabilità. S. Pellegrino è un club all'atteggiamento scandalistico di certa stampa è evidente.

«Una squadra — continua il titolare — si deve giudicare per quello che sa esprimere in fatto di gioco. E naturalmente a tempo opportuno».

Invernizzi mette insomma le mani avanti, per far capire che sarà necessario non dare troppo peso ai risultati dei primi giorni di lavoro. Si inizierà dopodomani con una partita titolari-riserve (senza dare eccessiva importanza alla «classificazione»), e dopodomani si inizierà il primo turno allo spirito agonistico, per ritrovare mordente e volontà. La condizione fisica ormai c'è. Dopo una settimana di lavoro intenso — osserva l'allenatore — ho già potuto constatare notevoli progressi. Ci sarà comunque ancora parecchio da lavorare. Ma rispettando i programmi arriveremo in tempo per i primi impegni di rilievo della stagione».

Anche per Mario Corso, colpito da una forma bronchiale proprio pochi giorni prima del raduno, le preoccupazioni sono scomparse. Il «mancino» ha ripreso gli allenamenti, senza tuttavia forzare. Rientrerà per la partita del 19 a Busto Arsizio. L'affiatamento tra Boninsegna e Magistrelli va migliorando di giorno in giorno. Ieri l'ex laziale ha segnato il primo gol del raduno di S. Pellegrino. «Boninsegna» ha risposto da par suo. «La rivalità — ha commentato Invernizzi — potrebbe anche star bene. Ovviamente non deve superare certi limiti». Si attende Massa. Il napoletano ha trovato qualche difficoltà di ambientamento. Ma ora ha superato anche il «trauma» del trasferimento. Tutto bene, dunque. Anche se la curiosità venata magiarica di calteriva, per le soluzioni che Invernizzi saprà dare ai tanti problemi tattici che gli si presentano, è forte.

Sergio Vecchia

Romolo Lenzi



Cuccureddu è solo un «case» tecnico.

Parma «ammazza i soprani» e dell'importanza di imporsi fin dalle prime battute. Anche Haler ha fatto qualche capriccio, ma il tedesco che non è lungo il tempo futuro (un «braccio di ferro» che è durato due ore) non è contento. Ha perfino telefonato in Germania per chiedere consigli: alla fine tutto (o quasi) definito. Nessun grosso problema quindi per la Juventus che fra quarantotto ore sfilerà in passerella nella tradizionale partita di Ferragosto contro una formazione della «Primavera» rafforzata da qualche rincalzo. Della probabile formazione della Juventus si è parlato a iosa e Vyepalek non ha nessuna difficoltà a convenire che la sostituzione di un uomo con un altro pone sempre problemi nuovi.

Prendiamo, ad esempio, la possibile sostituzione dell'attuale curreddu con Altafini. Tra i



Gianni Rivera in un momento di relax si disseta con un grappolo d'uva.